



Ombre â€œrosse e nereâ€• sulle interferenze nelle elezioni tedesche: lâ€™esperienza del caso Romania

Descrizione

Circolano in questi giorni di **vigilia elettorale in Germania** voci molto preoccupate sul rischio di **interferenze russe** sui cittadini tedeschi, legittimati al voto. Lâ€™ex Commissario europeo, il francese **Thierry Breton**, ha dichiarato alla stampa che *â€œLâ€™Unione Europea ha gli strumenti per bloccare qualsiasi ingerenza stranieraâ€• come ha fatto in Romania e come dovrÃ fare, se necessario, anche in Germaniaâ€•*. Al di lÃ delle polemiche che tale dichiarazione rilasciata allâ€™emittente francese **Rmc** ha scatenato in Europa (in sintesi, si contesta a un cittadino europeo che non ha piÃ¹ nessuna carica istituzionale di formulare, ad avviso dei dissenzienti, delle minacce di violazione del **Digital Services Act** assolutamente infondate), lâ€™ammonimento di Breton fa emergere una seria preoccupazione che quanto accaduto in Romania possa ripetersi anche in Germania.

Non so se Bruxelles abbia effettivamente la capacitÃ e gli strumenti per bloccare le eventuali ingerenze straniere nelle elezioni dei vari stati membri (una circostanza tutta da verificare anche alla luce, fin dai tempi del **referendum sulla Brexit**, di tutti i precedenti che sono accaduti senza alcun intervento diretto dellâ€™istituzione europea) ma certamente quanto accaduto a Bucarest ha sollevato preoccupazioni e incubi in molte capitali europee, di paesi che hanno in programma dei momenti elettorali nel breve e medio periodo.

Abbiamo potuto leggere il reportage del giornalista bulgaro **Victor Ilie** che ha studiato a fondo il contenuto dei documenti redatti **dallâ€™intelligence romena**, quei documenti che hanno portato la Corte Costituzionale di Bucarest, dopo una serie di ricorsi depositati, ad annullare il primo turno delle elezioni presidenziali di quel paese lo scorso dicembre. Due sono gli scenari evidenziati dagli uomini dei servizi segreti rumeni. Il primo riguarda lâ€™imprevisto successo del candidato, apparentemente indipendente e di estrema destra ma nella realtÃ filorusso, **Calin Georgescu**.

Il risultato da lui ottenuto non Ã stato un *â€œrisultato naturaleâ€•* e non Ã spiegabile soltanto con la scelta antisistema dei tanti rumeni delusi dai partiti tradizionali. Secondo lâ€™Intelligence rumeno il successo di Calin Ã il frutto di una **campagna sui social orchestrata dalla Russia** con la condivisione di messaggi identici e con lâ€™utilizzo di importanti influencer. Il secondo scenario evidenzia come la Romania sia stata identificata da Mosca come uno *â€œstato nemicoâ€•* con la

conseguente necessit  di considerarla un obiettivo prioritario per quelle che sono definite dalla Corte â€œazioni ibride aggressiveâ€•.

Sono stati segnalati â€“ scrive il giornalista Ilie â€“ **85.000 tentativi di hackeraggio** dei dati elettorali con lâ€™intento di modificarne i contenuti anche il giorno stesso delle elezioni. Il reportage di Ilie ha identificato anche i finanziamenti russi effettuati a favore di siti, giornali e influencer rumeni negli ultimi mesi.   interessante notare come TikTok, social network rimasto largamente inattivo in Romania dal suo lancio nel 2016 fino a due settimane prima della data delle elezioni, quando lâ€™intensit  invece degli annunci â€œmanipolatiâ€•   diventata rilevantissima.

Ma come si organizza una **strategia di manipolazione dellâ€™elettorato**? Nel dossier di Ilie si trovano spunti per avere un quadro della situazione. Vengono ingaggiate, coinvolte, reclutate e coordinate, attraverso **Telegram**, delle persone apparentemente normali ma che, nella realt  , si prestano per denaro a svolgere unâ€™attivit  di influenza sui loro concittadini elettori. I cosiddetti influencer sono stati contattati da una societ  sudafricana che si occupa di marketing online. Gli influencer erano liberi di scegliere modi e tempi di pubblicazione dei video che avrebbero per  dovuto toccare alcuni argomenti cari alla campagna elettorale di **Georgescu**. Senza tali riferimenti nessun compenso!

I pagamenti, di circa 1000 euro cadauno, arrivavano attraverso una piattaforma abitualmente utilizzata dai piccoli influencer per monetizzare le visualizzazioni dei loro contenuti su **Instagram** e in particolare su **TikTok**.   stato poi identificato anche un account TikTok che avrebbe effettuato pagamenti in dollari in un solo mese dal 24 di ottobre, esclusivamente a utenti che promuovevano il candidato Georgescu. Victor Ilie ha poi denunciato la distrazione e indifferenza degli organismi di controllo rumeni su un fenomeno che era prevedibile: â€œSi   lasciato fareâ€•. Scrive il reporter, presupponendo anche lâ€™ipotesi della correit  di alcuni corpi statali rumeni sulla strategia di manipolazione russa.

â€œHo avuto la prima soffiata â€“ scrive Ilie â€“ nel 2022: ho avuto accesso a documenti sui copiosi versamenti russi che arrivavano regolarmente ad una tv rumena. I soldi venivano versati da AdNow, una societ  di pubblicit  digitale legata al Cremlinoâ€•. Ilie ha avuto una serie di problemi per queste sue investigazioni giornalistiche. Dopo aver pubblicato la prima puntata della sua inchiesta sulla rivista *Snoop*   stato **minacciato di morte**. â€œSappiamo tutto di te e della tua famigliaâ€•. Gli avrebbe detto un capo dellâ€™organizzazione â€œ**Tracia Unita**â€•, schierata a favore di Calin Georgescu.

Ilie ha continuato il suo lavoro scoprendo che almeno 2 milioni di euro erano stati indirizzati tra il 2016 e il 2024 da AdNow ad una serie di siti web di reti televisive come **RTV** e **Realitatea Plus**, e anche a degli influencer orientati allâ€™estrema destra. Ilie ha fatto delle ricerche su chi ci fosse dietro AdNow e ha scoperto che il suo quartier generale   a Londra, nello stesso palazzo dove ha sede la societ  di un parente stretto di **Vladimir Putin** e dove sono domiciliate anche altre societ  legate al Cremlino. Inclusa la societ  **Bunelu** che ha poi aperto una filiale in Romania e coordina una rete di aziende attraverso un responsabile proprio di quella organizzazione Tracia Unita che ha poi minacciato pesantemente il giornalista.

I vertici di questo movimento frequentano lâ€™ambasciata russa, organizzano comizi e dibattiti con il **candidato Georgescu** e alcuni militanti si sono candidati nelle liste del partito di estrema destra **SOS**. Dunque, la strategia   quella di finanziare â€œopinion makerâ€• che, pescando nel malessere delle

classi medio basse, favoriscano il successo di quei partiti populistici che in qualche modo propongono soluzioni politiche molto gradite a Mosca: la dissoluzione **dell'Unione Europea** e l'accrescimento del voto di protesta sul modello di quanto avvenuto in Ungheria a favore di Orban.

Quale è stata la reazione dei partiti politici rumeni? «Ci sono state pesanti interferenze» ha dichiarato il Vicepresidente del **PPE**, parlamentare europeo **Siegfried Muresan**, «siamo in attesa delle motivazioni della Corte Costituzionale ma da cosa emerge dalle relazioni dei nostri servizi segreti si parla esplicitamente dello zampino di Mosca. Il trionfo del candidato è venuto dal nulla». È frutto di un'azione ibrida aggressiva che viene dritta da Mosca».

Muresan condivide anche l'opinione di **Ilie** sul fatto che le autorità governative non abbiano vigilato adeguatamente su cosa stesse succedendo nel paese: «In Romania una legge obbliga alla trasparenza nelle condivisioni di contenuti elettorali. E quella è mancata totalmente». In più, e questo è il paradosso di questa storia, Georgescu si è vantato di non aver speso un euro per la sua **campagna elettorale**. È poi emerso il perché e il come sia stato possibile: è venuto fuori che i Tiktokker che pompavano la sua campagna erano pagati da Mosca, ha commentato Muresan.

Insomma, si è verificata una strana alleanza tra **gruppi di estrema destra rumeni** e il **Cremlino** per destabilizzare la Romania e secondo alcuni per trasformarla in una nuova Bielorussia. Cosa che è avvenuto e che soltanto grazie all'intervento della Corte Costituzionale si è finora arginata. Georgescu, da parte sua, dopo lo stop a sorpresa delle elezioni, è stato tra i primi a gridare al **colpo di Stato**, accusando le istituzioni rumene di aver calpestato la democrazia. Non era mai successo che in un paese dell'Unione Europea, membro della Nato, un voto fosse cancellato in extremis a causa di **provate azioni ibride e aggressive di un paese straniero**.

La speranza è che il precedente rumeno metta sul chi-va-là le varie autorità di controllo dei paesi membri **dell'Unione Europea** soprattutto con riferimento alla trasparenza delle transazioni finanziarie in qualche modo riconducibili alla campagna elettorale di qualche **candidato antisistema**. Inoltre, sarebbe auspicabile, a mio avviso, che in tutti i paesi europei gli editori dei vari social network si accordassero per un sistema autodisciplinare mirato a tutelare gli elettori di fronte a contenuti politici originati da interferenze non lecite, a maggior ragione se provenienti da stati esteri.

Riccardo Rossotto

CATEGORY

1. In/contro

Categoria

1. In/contro

Data di creazione

19/02/2025

Autore

riccardo-rossotto